Anno XX — Sabbato 23 Ottobre 1886 — Abbonamento postale — N. 253

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, N. 14.

GIORNALE DI UDINE

E DEL VENETO ORIENTALE

(ORGANO SPECIALE DELLA CAMERA DI COMMERCIO)

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende all'Edicola, dal Tabaccai in piazz. V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin e da Luigi Ferri in Via della P. sta.

AI CONTADINI DEL FRIULI

XVII.

(Vedi n. 157, 163, 169, 175, 181, 187, 193, 199, 205, 211, 217, 223 229, 235, 241 e 247).

Mentre vi scrivo dalla città, dove del tempo non si provano che le molestie, io torno col pensiero ai campi dove passai l'infanzia, gustando i piaceri della natura, e ne accompagnavo con curiosità e diletto i lavori.

Siamo al tempo delle semine del frumento, che pur troppo, causa le pioggie, dovranno essere ritardate e fors' anco male eseguite, con danno probabile del raccolto, perchè il grano non avrà abbastanza tempo di cestire colle radici prima che sopravvenga l'inverno.

Ora tutti si occupano in Italia con ragione della necessità di perfezionare la coltivazione del frumento per renderla rimunerativa. Quindi si tratta di bene lavorare il terreno, di purgarlo quanto è possibile ed a tempo dalle male erbe, onde non pregiudichino il raccolto e di seminare bene del grano molto scelto, anche per risparmio di semente, dopo che il raccolto anteriore fu bene concimato, od anche di valersi del sovescio dei lupini o delle erbe da foraggio.

Sono molti, che parlano adesso della *selezione* dei grani, od anche di giovarsi per semina di frumento di altri paesi dove esso ha qualità distinte. Si fecero poi anche delle esperienze di coltivazione di frumenti di diverse qualità, per vedere quale di esse rende relativamente di più nelle terre del Friuli. Di alcune di codeste esperienze voi potete raccogliere i dati nel *Bullettino dell'Associazione Agraria Friulana.* Tali esperienze di coltivazione comparativa non soltanto sulle sementi, ma anche sulle concimazioni, giova che tutti se le facciano per stabilire in pratica il miglior metodo di coltivazione.

Quanto al far venire le sementi da altri paesi sono molti, che anche nel nostro Friuli p. e. si fanno venire quelle dei faggiuoli dalla montagna, quelli della Lombardia seminano quella del lino, facendola venire dal Riga nella Germania, gli Americani seminano i trifogli di cui fecero venire la semente dalla Boemia. Ciò prova, che in fatto può giovare il prendere la semente da altri paesi. Questi sperimenti però li debbono fare, per sè e per i loro affittuali, soprattutto i possidenti che vogliono ricavare il maggiore profitto dalle loro terre.

Io qui voglio parlarvi di una *selezione* della semente di frumento, che da ragazzo vidi fare da mio padre con buon effetto, e che era per sè stessa molto semplice e da potersi fare da tutti voi.

Che essa giovasse lo provava il fatto, che quasi tutto il frumento di casa lo si vendeva per semente, trovandolo tutti scelto, e quindi ad un prezzo di qualcosa maggiore dell' altro.

Prima di tutto egli sceglieva per cavarne della semente il frumento coltivato sui migliori campi nei quali la vegetazione riusciva rigogliosa e le spiche erano gravide di bel grano. Poi, quando sull'aja *(batiut)* si gettava il frumento in grano, per separare da esso le pagliuzze ed altre sementi estranee, od anche i sassolini, o come si dice nel nostro dialetto si *pallottava*, faceva raccogliere a parte quello che andava in quella operazione più lontano per il suo maggior peso, essendo più nutrito, e di quello si serviva per seminare i proprii campi. Anche dopo si usava una speciale cura per mondarlo e per conservarlo sul granaio.

Come vedete questo modo di selezione è molto facile e da potersi usare da tutti; eppure, usato sempre, aveva il suo effetto, anche senza ricorrere a crivellature speciali che separino i grani più grossi e pieni da quelli che lo sono meno e senza cercare la semente in altri paesi. Stimo anzi, che se tutti facessero così e sempre, in unione alle altre cure di lavoro e debita concimazione dei terreni, si potrebbe migliorare la produzione del grano in tutto il nostro paese ed averne anche un maggiore peso per ogni ettolitro, che darebbe anche più copiosa e migliore la farina.

Dunque facciamo intanto tutti quello che facilmente possiamo fare da per noi e ne ricaveremo sempre un profitto.

Mio padre non dimenticava i sovesci di lupini colle foglie verdi, con che, oltre alla concimazione si otteneva una migliore preparazione della terra, perchè quelle foglie sepolte mantenevano più soffice il terreno, giovando così allo espandersi delle radichette del frumento, che dava degli steli, o gambi, più robusti e quindi delle spiche più piene. Così dava alla terra da coltivarsi a frumento anche i grani del lupino prima fatti cuocere alquanto nella caldaia, perchè potessero decomporsi e dare un buon nutrimento al grano.

Allora non erano in uso i concimi chimici, cui taluni trovano utile di gettare sui foraggi, come l'erba medica ed il trifoglio da sovesciarsi e che servono in parte anche al frumento che si semina dopo, oppure li gettano, come si dice, in coperta sul grano in primavera, per giovare ad una ricca vegetazione.

Ora che questi concimi si hanno e che alcuni fanno venire fino gli escrementi degli uccelli depositati sulle isole dell'America, ossia il guano, si può servirsi anche di questi, sperimentando però prima i concimi chimici, per fare un giusto calcolo del vantaggio che se ne ricava.

La stessa cura egli aveva per tutte le altre sementi, e p. e. per quelle del granoturco metteva a parte le più belle pannocchie, le meglio nutrite e complete, e come la esperienza provò essere i migliori, prendeva per seminarli i grani di mezzo delle pannocchie stesse.

Per l' erba medica usava molta cura di non lasciarla invadere dalla cuscuta *(vol)* e se mai si fosse mostrata in qualche campo l' estirpava subito. Non teneva poi per semente che l'erba del campo dove non fosse mai comparsa quella nemica, che arreca molto danno.

Se tutti voi faceste fino dalle prime una guerra a morte alla cuscuta dovunque si presenti, si risparmierebbe una gran perdita ai nostri erbai. Così di molte cattive erbe che crescono nei campi bisogna curarne l'estirpazione, e soprattutto di quelle che, maturando e spargendo nei campi i loro semi, facilmente si moltiplicano e rubano così il nutrimento ai grani, come anche le gramigne che mettono radici in ogni loro nodo.

Se antecipaste, potendolo, un' aratura di più nel campo da seminarsi a grano, forse vi sarebbe più agevole di estirpare le gramigne ed altre erbe. Si sa, che quando sarebbero da cavarsi quelle che crescono in mezzo al grano, abbondano per voi i lavori d'ogni sorte, cosicchè non sempre purgate il campo da tutte le male erbe; e questo è male.

Converrebbe adunque fare e ripetere tutte queste operazioni a tempo, ed allora il raccolto del grano sarebbe maggiore, perchè tutte le erbe usurpano a lasciarle crescere il nutrimento al buon grano.

Fate il vostro conto, che se tutti usaste sempre nei vostri campi la diligenza di bene ararli e di estirpare a tempo le male erbe e soprattutto d'impedire che facciano e gettino sul campo la loro semente, ne avreste un grandissimo vantaggio nella somma dei vostri raccolti.

Supposto che tutti usaste quella che chiamano *coltura intensiva,* vale a dire, se seminaste le granaglie in un minore numero di campi tenendo gli altri a foraggio per allevare un maggior numero di bestiami ed avere anche per la vostra alimentazione delle vacche da latte, ed i concimi in maggiore quantità, non perdereste nulla del raccolto delle granaglie, perchè potreste lavorare meglio e più a tempo i terreni a grano e bene purgarli anche dalle male erbe.

Così vi resterebbe anche più tempo per la coltivazione dell'orto, che provveda di molte cose la famiglia e gli animali del cortile, per farvi la vostra vigna ed il boschetto dei gelsi, dei vivai, per darvi anche il frutteto.

Ma una cosa da raccomandarvi sempre è anche quella di non lasciar disperdere coll'acqua che ve le porta via e col fumo che ve le manda all'aria le sostanze fertilizzanti del vostro letamaio, provvedendo ad ordinare le concimaie.

Supponendo anche, che non poteste farvele perfette fino dalle prime con un lavoro in buona muratura, come v'insegnerebbero quelli che con loro vantaggio le hanno fatte per sè, potreste cominciare collo scavare una buca per le orine, che non si disperdano e col mettere uno strato di argilla nel fondo e nel contorno della buca del letame.

Col solo profitto cui voi ricavereste, evitando così la perdita di almeno una parte del nutrimento per le piante del vostro campo, avreste la possibilità di murare, od almeno cementare il vostro letamaio secondo che vi possono insegnare quelli che prendono questa precauzione.

Sarebbe possibile poi anche un altro provvedimento temporaneo, e sarebbe quello di condurre mano mano che vi proviene dalla stalla il letame nel campo dove avete da concimare le seminagioni di primavera. Voi potete fare un buco nella terra e deporvi il letame, mettendovi sopra uno strato della terra del campo stesso. Avreste il vantaggio, oltrechè di non lasciare che si disperdano le materie fertilizzanti, quello di asportare con somma facilità dal cortile nel campo mano mano che si raccoglie il letame, per poscia averlo in pronto al momento della semina.

Meno ozii che potete nell' inverno, e preparate in quella stagione tutto quello che vi occorre di avere in pronto per la primavera, che è la stagione dei grandi lavori ai quali tutti non potete bastare in una volta. Voi sapete, che certe operazioni, per ottenere dei buoni risultati, dovete farle a tempo, cosa che si rende difficile, se tutti i lavori si accumulano e non si ha fatto prima quello che si poteva fare, e massimamente le opere preparatorie.

Dunque anche il trasporto dei concimi, se fatto diligentemente come vi ho accennato, e se ogni strato di letame lo coprite con della terra del campo stesso, potrà risparmiarvi della fatica per quando avrete troppe cose da fare.

Un' altra cosa voglio dirvi; ed è che oltre a tutti i rimedii più o meno utili per preservare la vite da quei molti malanni da cui è stata invasa negli ultimi anni, rimedii che non si devono trascurare, uno ne avete in vostra mano da poter adoperare con frutto; cioè di bene lavorare ed anche concimare il terreno dappresso alle vostre viti. È provato da molti fatti che le viti così bene lavorate e concimate diventano più vigorose e quindi anche più resistenti alle malattie, anche a quella peronospora, che ne invade le foglie e che toglie così all' uva una parte del suo alimento, per cui non matura e quindi non vi può dare del buon vino, anzi non ve ne dà nè di buono nè di cattivo.

Nell' inverno e nella primavera è da farsi anche la guerra agli insetti, e questa bisogna farla tutti d'accordo.

Poi potreste un poco pensare anche ad istruirvi su quelle altre pratiche che ci tornerebbero utili. Si fanno da qualche tempo delle conferenze, nelle quali s'insegnano molte cose utili. Bisogna che anche voi assistiate ad esse, se si tengono in paesi a voi vicini. Ci sono poi anche libri e giornali dai quali potete apprendere molte cose. In tutti i nostri grossi villaggi si potrebbero fare quelli che si chiamano *Circoli agricoli,* cioè convegni dove si raccolgono alcuni di questi libri e giornali in cui c' è sempre qualcosa da apprendere.

L'agricoltura è una professione per apprendere la quale non basta fare soltanto quello che faceva nostro padre, ma si deve conoscere quello che hanno sperimentato anche coloro che sanno fare meglio di noi.

Voi conoscete già gli effetti che hanno prodotto accostando tutti i paesi lontani fra di loro le ferrovie e la navigazione a vapore, allargando il mercato dei prodotti della terra a tutto il mondo. Ora p. e. il frumento ci viene fino dall'America e dalle Indie, per cui dobbiamo perfezionare la nostra arte per produrre quello che ci torna più conto, ed anche i nostri prodotti trovano esito in paesi lontani. Dunque il bisogno di istruirsi cresce sempre più, dacchè certe cose possiamo comperarle da altri per vendere ad essi alcune delle nostre.

A tutto questo bisogna prepararsi, se si vuole far bene i nostri conti.

Ma delle chiacchere oggi ne abbiamo fatte abbastanza, ed a rivederci quest' altro sabato.

PACIFICO VALUSSI.

APPENDICE

LE CUCINE ECONOMICHE

ne' villaggi infestati dalla pellagra

Circolare di S. E. il ministro Grimaldi

Fondate e sussidiate nel 1884, dal R. Ministero d'agricoltura quattro istituzioni contro la pellagra, e scorsi circa tre anni da ciò, rivolge ora l' on. Ministro ai Prefetti del Regno una circolare, interessandoli a dar conto di tre di queste istituzioni (forni economici, essiccatoj, cucine economiche) onde trarne norme per provvedimenti ulteriori eziandio sulla quarta *Igiene delle rurali abitazioni.* Domanda impertanto anche al Friuli di essere informato:

1°. Sullo stato presente dei forni economici che o esistevano, o furono in seguito istituiti, offrendogli notizie *particolareggiate* sull' andamento di ciascun forno, e sulla sua prosperità, o meno.

2°. Sugli essicatoj, purchè destinati come istituzione autonoma all' asciugamento artificiale del maiz in località infette.

3°. Quanto poi alle cucine economiche, da cui (continue) si sono ottenuti sui pellagrosi *rilevanti vantaggi,* fa d'uopo che la S. V. assuma opportune notizie nella propria provincia, dilucidando al caso *gli effetti* delle cucine stesse *in rapporto alla pellagra.*

Noi ben certi che la nostra Prefettura farà in proposito un rapporto accuratissimo, pure avendo pubblicato le *Dilucidazioni popolari* (1) sull' ottimo indirizzo ministeriale contro la Pellagra in Italia, amiamo ora raccogliere dai giornali quanto andarono tratto tratto divulgando sui risultati ottenuti, per farvi de' riflessi. Ciò gioverà tanto più che nel solo Friuli costruironsi forni economici col grido di: *Guerra alla pellagra coi forni.* Il Friuli sembra perciò assai addatto per fornir all'alto le bramate conoscenze.

Quanto agli essicatoi (sistema Boltri) essi furono sperimentati a Crema, a Cremona, a Vicenza; furono proposti a Conegliano dagli on. Galotti e Romanin, ma in Friuli nessuna villa, che si sappia, ne fece l' acquisto. Crediamo non sia da deplorarsi la cosa avendo l'on. Clementi, nella sua proposta fatta al Consiglio Provinciale di Vicenza francamente dichiarato che: Delle speranze concepite su cotali presidi, *nessuna* si è realizzata (2).

Rispetto ai forni rurali qui ne furono aperti a Remanzacco, a Pasian di prato, a Rivignano, tutti con grandi promesse che, in tre anni, *quei paesi,* sarebbero liberati dalla pellagra (3), e l' ultimo anzi chiama questa istituzione l' *unica* atta ad arrestar, e combattere il flagello (4). Se non che, pei primi forni, i tre anni sono per spirare, ma invece che estinguersi il male, ivi come altrove incrudisce sempre più. Che il forno *furoreggi o fallisca,* la pellagra mostra di non accorgersene, e progredisce (5).

Di cucine economiche una lavora presentemente nella nostra città con utile effettivo della gente povera, ma in città la pellagra non esiste. Il valore di questa istituzione bisogna andar a cercarlo in mezzo ai pellagrosi (come nel Padovano), quindi nei Comuni di Campo San Pietro, di Galliera Veneto, di San Giorgio delle Pertiche, di Campo San Martino, nonchè nel Comune di Salzano. Quivi il consigliere delegato cav. Tognola assicura che alcuni pellagrosi mostravano un *deciso miglioramento,* e per Salzano apposita Commissione sanitaria dichiarava che: «I contadini i quali cibavansi delle minestre di essa cucina venivano dalla pellagra poco a poco *liberandosi.*» Questa è l'istituzione che riportò splendida la palma.

Ecco il perchè S. E. vuol essere da ogni provincia informato sui risultati *precisi* dai provvedimenti ottenuti, e rispetto alle cucine economiche ricorda i *vantaggi rilevanti* ricavati, poi dà le norme su cui devono aggirarsi le ricerche, e vuole se ne chiariscano altresì *gli effetti* in rapporto alla pellagra.

Fino dal 1884 si poteva presagire che, scorsi alcuni anni, il Ministero avrebbe domandato alle Prefetture i risultati precisi delle attivate istituzioni, e che si avrebbe concentrato alle evidentemente vantaggiose. Siamo appunto a questo periodo. Perciò riepilogheremo: Gli essicatoi, *no,* i forni rurali, *no;* le cucine economiche fra i pellagrosi, *sì.* Deciso questo ne verranno *gli eccitamenti ed i sussidi* per attivar econo-

(1) Udine - Tip. Doretti e soci 1885.

(2) Vicenza, 1884, pag. 13.

(3) *Giornale di Udine,* n. 44, 1885.

(4) Idem, n. 82, 1886.

(5) L'insister tuttavia nelle avventate promesse, puzza. Il forno *può dar* pane economico; questo è il beneficio cui mira l' Anelli, nè si gonfia il pallone.

UN PRETESO ATTENTATO
contro l'Imperatore di Russia

Ieri si sparse anche nella nostra città la notizia che fosse stato attentato alla vita dello Czar. La notizia ha una sola fonte: Vienna. Da colà la si telegrafò al *Dayly Chronicle* di Londra, a un giornale del mattino di Trieste e probabilmente anche ad altri giornali.

L'ambasciata russa di Roma smentì recisamente la notizia. L'*Adriatico* di stamane riporta che un ulteriore dispaccio nel *Dayly Chronicle*, dà la seguente versione del fatto:

Lo czar uscendo per caso di notte dalla sua stanza, incontrò l'aiutante Rentern. Allo czar parve che l'aiutante avesse un atteggiamento sospetto; cavò di tasca il revolver, tirò sull'ufficiale che cadde morto al primo colpo.

Si voleva mantenere il segreto su questa uccisione; ma non è stato, come si vede, possibile.

C'è un'altra versione ancora. Lo czar sarebbe stato ferito non gravemente da un colpo di revolver tiratogli contro da un funzionario della Corte, affigliato alla setta nihilista.

SCANDALI A NAPOLI

Il ministro Taiani e il ministro dell'interno hanno approvato la risoluzione del questore Pennino, a Napoli, contro il circolo di San Ferdinando, aristocratissimo club di giuocatori, al quale era affigliato anche un procuratore generale, il Gagliardi.

Se si farà un processo sul serio pare che ne verranno fuori di belline.

Però da Napoli giungono notizie molto gravi sulle condizioni della questura, la quale si troverebbe ad aver mani e piedi legati.

Un gran numero di agenti non sono che strumenti docilissimi della camorra che li fa comperati.

La chiusura del circolo di San Ferdinando ha suscitato un vespaio che non si quieterà per ora. Un cumulo di recriminazioni si ha alla questura.

Si chiede perchè essa non giunga a colpire una vastissima associazione pel lotto clandestino che si sa esistere a Napoli e che ha le sue vere banche.

Si domanda pure come non arrivi a sopprimere la prostituzione più colposa, tale da ecclissare i celebri scandali di Londra.

Si racconta che vi siano persino dei falsi conventi di monache; donne di male affare reclutano ragazze e vanno in giro vestite da suore per compiere mercati innominabili. Ora che la questura ha pestato i piedi di qualche pezzo grosso, le rivelazioni a Napoli scoppieranno senza interruzione.

LE RUBERIE DI RAS-ALULA

Scrivono da Massaua, 5 ottobre, al *Corriere della sera*:

« Ras-Alula, il generalissimo abissino, da Keren, ove trasportò il suo quartier generale, ha fatto nei giorni scorsi una grande razzia, nel territorio degli Habab. Vi rubò da 11 a 12 mila buoi, poco meno di 100 mila pecore e capre. Ahmed Kantibai (il capo degli Habab) che l'anno scorso aveva domandato la protezione dell'Italia ed era stato indotto a venire a Massaua (vi venne in settembre) fu mandato allora, un po' per le belle sale e dovette per forza fare atto di sottomissione a Ras-Alula, pagare tributo, ecc., per salvare il proprio paese non essendo riuscito ad ottenere la nostra efficace protezione. (Gli venne rifiutata per non fare atto ostile all'Abissinia). Ora raccoglie i frutti della sua sottomissione poichè la fede abissina può assomigliarsi alla fede punica di antica memoria.

« Il paese degli Habab è pel momento rovinato essendo unica sua ricchezza il bestiame. Il ricco bottino fu portato all'Asmara ove sembra che Ras-Alula sia ritornato. Sembra pure che questa grande razzia non abbia incontrato l'aggradimento di re Giovanni, perchè si vocifera che Ras-Alula verrà sostituito ad Asmara da un altro Ras.

« Il paese degli Habab è al nord di Keren al nord-ovest di Massaua fra i Barka ed il mare e si estende in regione montuosa fin verso Suakim. »

Questione Bulgara.

Telegrafano da Roma alla *Gazzetta del Popolo* (21):

Annunziasi imminente un accordo dell'Austria e della Germania colla Russia in ordine alla questione bulgara. La Russia sarebbe disposta ad impegnarsi di non occupare la Bulgaria, alla condizione che le altre potenze vietino in modo assoluto il ritorno a Sofia del Principe Alessandro ed accettino la candidatura del Principe che sarà designato dallo Czar.

Sembra che l'Austria e la Germania non sieno aliene da tale soluzione, che eviterebbe i pericoli di un'occupazione militare.

La questione Bulgara fornirà a parecchi nostri deputati l'occasione di interpellare il ministro Robilant sul contegno d'Italia.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA 21. Secondo le disposizioni date pei preparativi delle sale di Montecitorio, pare davvero che la Camera si riaprirà nella prima, anzichè nella seconda quindicina di novembre.

— In Vaticano si è istituito un ufficio della stampa che sarà diretto da mons. Agliardi, il quale non andrà più in China. Scopo di tale ufficio sarebbe di fornire informazioni ai giornali temporalisti ed esercitare una vasta *réclame* per la prossima esposizione mondiale di oggetti sacri da donarsi al papa in occasione del suo giubileo.

— Le note di variazione al bilancio della guerra, presentate alla Commissione del bilancio, ammontano a quindici milioni.

— Gli on. Spaventa e Baccelli domanderanno spiegazioni all'on. Coppino sul modo con cui sono proceduti i Concorsi Universitari. Parecchie interrogazioni saranno poi svolte quando si discuterà il capitolo 19° del bilancio.

— Dicesi imminente la nomina dell'ambasciatore d'Austria al posto di Ludolf, collocato a riposo. Il gabinetto di Vienna ha già interpellato il nostro governo sul successore.

ROMA 22. Mancano informazioni precise sul nuovo combattimento avvenuto a Monkullo fra i bascibozuc italiani e i predoni che vengono fugati.

NOTIZIE ESTERE

AUSTRIA. La voce che il conte Kalnoky possa lasciare il portafoglio prende consistenza.

BELGIO. Il ministro della guerra concentrerà a Charleroi oltre 15 mila soldati, in occasione del gigantesco comizio che intendono ivi tenere gli operai disoccupati del Belgio.

Al comizio prenderebbero parte dai 30 ai 40 mila operai.

OLANDA. Secondo informazioni del *Times*, l'iniziativa presa dal cardinale Jacobini per ristabilire le relazioni diplomatiche tra il Vaticano e il Governo olandese — relazioni sospese dal 1871 — avrebbe poche probabilità di riuscita, perchè le pratiche fatte a questo scopo all'Aja incontrano una viva opposizione.

CRONACA
Urbana e Provinciale

Col 1° novembre p. v. si apre l'abbonamento al sesto bimestre al prezzo di sole lire 4.—.

Raccomandiamo poi di nuovo ai costanti e benevoli nostri associati, che tuttora sono in arretrato coi pagamenti, a mettersi senza ritardo in regola coll'Amministrazione, perchè questa possa senza imbarazzi sostenere le gravi spese di stampa, carta, posta ecc. ecc.

COMIZIO ANTICLERICALE

Cittadini Udinesi e Friulani,

Questa bella e santa Patria, sospirata dai magni spiriti di tutti i tempi, cementata dal sangue di migliaia di martiri, uscita appena dal secolare servaggio, mentre nel raccoglimento della pace si incammina per la terza volta a nuovi ed alti destini nel corso fatale dell'umana civiltà, viene proditoriamente insidiata da occulti nemici.

Pare incredibile! Son dessi gli eredi del santuario coi loro seguaci; son quelli che si chiamano gli interpreti dei voleri di Dio, che ama la grandezza dei popoli, e li abbrutiscono; son quelli che si arrogano di possedere le chiavi della patria celeste, e rinnegano la terrena; sono i ministri di pace e di amore e seminano nelle coscienze la discordia e insinuano il disprezzo delle libere e civili istituzioni e di tutto che v'ha di grande ed augusto nella sfera dell'umano pensiero.

Contro i nemici della Patria come giusto ed implacabile è il nostro odio, così vigile ed ostinata dev'essere la nostra difesa.

Come imbelli femminette aguzzan essi le armi loro nell'ombra; noi facciamole risplendere alla luce del sole. A loro appartengono le tenebre ed il passato, a noi la luce e l'avvenire; con loro sta l'ipocrisia, la menzogna, il mistero, con noi la verità rivelata dalla scienza e la forza trionfatrice della ragione. Noi cooperiamo con tutta l'attività dello spirito per l'incremento e la felicità dell'Italia, essi per l'amore e la restaurazione di una casta decaduta da secoli che odia l'Italia, perchè, francheggiata dai despoti, fu avvezza all'impero sul mondo delle anime e a tutte le morbidezze e i peccati che derivan dall'ozio.

Fra essi e noi, voi vedete, intercede un abisso; fra essi e noi vi è eterno, inconciliabile dissidio. Noi non temiamo la loro forza, bensì la loro debolezza, perchè s'accoppia alle arti più vili e nefande.

Friulani e cittadini udinesi, disinfettiamo.

Respingiamo da noi il nero morbo gesuitico che minaccia la nostra frontiera. Pensate che ogni connubio col partito clericale è incestuoso ed empio. Raccogliamoci, e nel nome augusto del Re, che incarna e tutela l'unità della Patria, combattiamo con ogni nostra possa i Gesuiti e i Clericali che si adoprano al danno e alla ruina di essa.

Raccogliamoci, e nel Comizio di Udine, a cui v'invitiamo pel giorno di domenica 7 novembre, solennemente affermiamo il nostro risoluto proposito di purgare la nostra regione da questa rea peste del clericalismo e del gesuitismo.

Udine, 10 ottobre 1886.

per l'Assemblea

IL COMITATO

Valussi dott. Pacifico, presidente — Bardusco Luigi di Marco — Baschiera avv. Giacomo — Bonini prof. Pietro — Comencini ing. prof. Francesco — Cossio Antonio — Cremona Giacomo — Gambierasi Giovanni — Janchi Vincenzo — Marzuttini dott. Carlo — Modolo Pio Italico — Muratti Giusto — Novelli Ermenegildo — Pantaleoni Adriano — Rizzani Leonardo seniore.

—

Oggi in Città e contemporaneamente in parecchi paesi della Provincia venne affisso il surriferito manifesto invitando i friulani al Comizio.

Sono invitati a parteciparvi Senatori, Deputati al Parlamento, Sindaci della Provincia, Consiglieri Provinciali, Consiglieri Comunali di Udine, le Associazioni della Provincia, quelle della Città, i speciali Rappresentanti il Comitato in Provincia e altri benemeriti concittadini.

Società operaia generale. In osservanza delle disposizioni portate dall'art. 36 dello Statuto che regola le funzioni di questo Sodalizio, sono convocati i soci in generale Assemblea, nei locali del Teatro Nazionale, per il giorno di domenica 31 ottobre corr., alle ore 11 ant.

Ordine del giorno.

1. Resoconto generale del terzo trimestre.
2. Approvazione del bilancio preventivo, attivo e passivo, per l'anno 1887.
3. Comunicazioni della Direzione.

Udine, 18 ottobre 1886.

Il Presidente, L. Rizzani.

Società Udinese di Ginnastica. Il giorno 3 novembre p. v. principiano le consuete lezioni di ginnastica e scherma con le norme dello scorso anno e col seguente orario:

Dalle 6 alle 7 pom. *Allieve*
» 7 » 8 » *Allievi*
» 8 » 9 1|2 » *Soci*

Le inscrizioni si ricevono tutte le sere, incominciando da oggi, dalle ore 7 1|2 alle 9 presso la sede della Società in Via della Posta.

Per le lezioni particolari di *scherma* rivolgersi al Maestro della Società signor Mario *Pettoello*.

La Presidenza

Circolo operaio udinese. Tutti i soci del Circolo operaio sono invitati domani 24 corr. alle ore 3 pom. nella sede sociale per trattare sull'ordine del giorno: Comunicazione della Presidenza.

Il Presidente, *Cominotti Enrico.*

Circolo Artistico Udinese. Nella entrante settimana avrà luogo la riapertura delle Sale, con un trattenimento vocale-istrumentale.

Rimunerazioni ministeriali. Il Ministero dell'Interno ha concesso un premio di lire 15 cadauna alle 3 guardie campestri del Comune di Gonars che operarono l'arresto del catturando Della Rossa Francesco.

Il Ministero stesso ha pure concesso una rimunerazione di lire 30 a Lazzaro Giovanni di Francesco d'anni 18 di Mortegliano che nel 27 settembre dell'anno scorso salvava dalle acque del Cormor certi Tinet Giuseppe e Picotti Angelo.

Un mazzo di chiavi fu rinvenuto questa mattina in Via Savorgnana da Giacomo Colaoni e depositato presso l'ufficio del nostro giornale. Il legittimo proprietario può venire a ritirarlo.

Esami di computisteria. Gli esami di abilitazione all'insegnamento della computisteria avranno luogo quest'anno negli Istituti tecnici di Bari, Bologna, Cagliari, Catania, Genova, Livorno, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino e Venezia, nei giorni e nell'ordine seguente: 15 novembre componimento italiano — 17 novembre tema di aritmetica e tema di computisteria.

I giorni delle prove orali e della lezione saranno stabiliti dai singoli istituti.

Per i rivenditori di Giornali. Per facilitare il trasporto dei giornali e la loro sollecita distribuzione, il Ministero intenderebbe di accordare ai rivenditori di giornali di poter ritirare dagli ambulanti postali i pacchi dei giornali, i quali, ora venendo prima ritirati dagli agenti postali e poi trasportati alla Posta, subiscono non lievi ritardi nella distribuzione.

La brutta commedia di Cavallotti che chiama tutti i giornalisti i critici e gli autori drammatici a discutere in tribunale (!) se prendendo i suoi *pezzenti* da un romanzo ha fatto un *plagio* o no, e se scrivendo in giornali di diverso colore cose contrarie ha mutato carattere, o no, continua. Ci fu un episodio che valse per lui una condanna. Si lesse in tribunale un suo sonetto offensivo al nostro Re, che riferito dal *Corriere della sera* e dal *Caffè*, fu causa del loro sequestro. Anche questa è una vera salsa sul ridicolo processo cui il Cavallotti fa a quelli che lo accusano di plagio.

Il sequestro, che si fece dei giornali che portavano i versi oltraggiosi del Cavallotti che circolano liberamente in un volume di sue poesie, è accompagnato dall'ordine del sequestro, che ricopia tutte le bruttissime ingiurie del Cavallotti e che è stampato dai medesimi giornali! *Quam parva sapientia!*

Un carretto che ha preso il volo. Il sig. D. F. negoziante di qui, teneva in deposito un carretto in via Rialto n. 4 di cui a dire il vero tutti se ne servivano, e lui solamente pensava a farlo aggiustare dalle rotture. Adunque saranno circa due settimane che il carretto non lo si può trovare in verun sito. Qualche malandrino probabilmente lo portò via senza chiederne il permesso al proprietario e forse lo avrà anche venduto.

Facciamo pubblica la cosa sperando di venir a capo di qualche notizia.

Il resto del carlino. Lo sapevo, che una volta bevuto a questo nappo, od egregi frequentatori delle Carniche vallate, voi avreste voluto anche il *resto*; e dico *del carlino* per un modo di dire. Ognuno di questi sonetti, sprigionati dalla felice *lira* del fausto e bono poeta, va'e per molte lire, ed io ve li dono, lo permetta, o no, l'autore.

Eccovi quello

A giovani alpiniste.

Non io sorriderò, belle animose,
Se in tempi di nevrosi e di languori
Temprate i nervi e ingagliardite i cuori
Le severe tentando alpi ventose.

Bello è vedervi quai viole ascose
De l'ago intente agli umili lavori,
O ne l'onda di suoni e di fulgori
De la danza passar vertiginose.

Ma bello è ancor mirarvi, al vento il crine,
Saettate dal sol, la gota accesa,
Sul confitto baston posar reine;

E là da l'alto con lo sguardo fisso
Che il gaudio irraggia de la vinta ascesa
Tranquillamente interrogar l'abisso.

Avete ragione anche voi, o gentili signorine di arruolarvi all'alpinismo carnico. Il monte, oh! il monte è anche per le donne un invito all'*excelsior!* Chi sta al piano, dove la natura non

---

miche cucine ne' villaggi infestati dalla pellagra. Allora aprirassi *un bel orizzonte*. Imperocchè sostituita in un villaggio a tutte le coloniche cucine quell'unica centrale, *e ripetutisi* sugli [illegible] fermi *i miglioramenti e le guarigioni*, domanderassi d'onde il prodigio? Anzi il Ministro vuole che a ciò si risponda.

Ma per discorrere sul prodigio convien raccogliere più dati. Chiusa (nelle dette ville) la cucina unica, riattivate le singole cucine, i pellagrosi, migliorati, e guariti, *recidivarono*. Successe loro come agli spediti in cura nell'ospitale che, fino a tanto ricevono i cibi dalla cucina dell'ospizio, migliorano, e guariscono, rimandati a casa recidivano. La è chiara (dicono taluni) tanto la cucina economica, quanto quella dell'ospitale forniscono cibi sani e generosi, sicchè il miracolo sta nel ristoro della deficiente nutrizione, o nell'abbandono di cibi guasti, avvelenati. Appiano per carità colle vostre lucidezze, sono lucidezze che *bisogna dilucidarle*. Forniti che saran i villaggi di cucina economica in allora si potrà eseguir delle prove *importanti*, che finora furono impossibili.

La cucina economica potrà passar ad alcune famiglie pellagrose *cruda* la porzione di cibo, e di condimento che agli altri dà *cotta*, per farne confronti, così sarà tolto qualsiasi dubbio sull'identica quantità e qualità d'alimento; il tutto si ridurrà ad averlo cotto in una, piuttosto che in un'altra cucina. Per ora a ciò potrebbero rispondere i tanti pellagrosi di Moruzzo, Cordovado, Porcia, Pordenone e Bordano, i quali valgonsi dell'eccellente frumentone di quelle terre, e dove molti tra essi assicurano di non aver mai sofferta la fame, ma quell'ottima farina che, ridotta in polente nella cucina del padrone non fa impellagrire, ridottala in polente in casa del colono fa impellagrire. Questi fatti che sono *la disperazione dei pellagrologi*, potran aversi *alla mano* quando si possa disporre d'una cucina economica fra i pellagrosi, ed al loro cospetto, *addio*, insufficienze plastiche, *addio* venefici. Il concludente starà nel trovar il perchè un cibo identico, cotto in una cucina riesca *salubre*, cotto in un'altra cucina divenga *pellagrigeno*. E qui o subbissarsi nelle ipotesi, od appigliarsi al microscopio.

Il microscopio è una finestra che guarda nel mondo de' Minimi, e quantunque, nelle case coloniche, i più la tengano chiusa, tuttavolta discoperse, e discuopre su quelle pareti ricchi vivai di *Carbone del mais*, e come rapido desso si progeneri sulle polente ancor calde e fumanti. Nulla di tutto questo trovò il microscopio, o trova, nè nelle cucine delle città, nè in quelle degli spedali, nè in quelle economiche de' villaggi aperte in edifizi dove, non esfogliandosi pannocchie, non fu sparso il carbone. Approfittando della microscopica finestra si apprende che: Le cucine nette d'ustilago maidis *preservano*, ed all'uopo *guariscono* dalla pellagra, e che le cucine cosperse di carbone, da riprodurlo colle seminagioni sui cibi, e sulle polente, coteste *ingenerano* la pellagra, e la fanno all'uopo *recidivare*.

Tempo fa cercammo venir alla medesima conclusione coll'istituir presso al Comizio agrario di Spilimbergo un premio di lire 100 per quell'agricoltore che, avesse detersa la propria cucina dai vivai d'ustilago, finchè non se ne trovasse la riproduzione sulle polente; ed inoltre col provocar la pellagra ad arte nei cavalli, nutrendoli con foraggio misto a carbone. Prestossi pei secondi sperimenti la Scuola Veterinaria di Modena; ma circostanze imprevedute non permisero cominciar l'esperienza se non in aprile, invece che in novembre, (1) per cui, pell'anno in corso, passò il tempo utile. Circa al concorso al premio, pubblicato l'avviso, il benemerito Presidente, Valsecchi, fatalmente morì. In tal guisa gli ideati esperimenti rimasero arrenati.

Le verità però, che han forza di farsi strada, se non possono sbucciar presto a destra, sbucciano intanto a sinistra. L'interessamento di S. E. il Ministro onde fra i pellagrosi s'aprano cucine economiche, nonchè le volute nozioni per divenir all'*igiene delle abitazioni rurali*, meneran esse alla nostra conclusione, cioè che: Non sono i cibi quelli i quali, per natura propria, portin la pellagra, sono le cucine ove questi si ammaniscono che spandono su essi le perfide semenzine del fungo generator della malattia.

Il giorno in cui S. E. Grimaldi, con i validi suoi appoggi, prescriverà formalmente fra i pellagrosi l'istituzione delle economiche cucine, noi lo saluteremo come il precursore della scoperta della *causa unica* del morbo, scoperta che riceverà la sua massima conferma coll'*igiene antiparassitaria* delle case coloniche. E qui ci gode ripetere quanto nelle *Dilucidazioni popolari* ebbimo a dire che: La via *sperimentale e ragionata*, promossa dal Ministero italiano d'agricoltura contro la pellagra, è la sola la quale possa condurre a scoprir il vero.

Udine, 23 ottobre 1886.

Antongiuseppe dott. Pari.

(1) Lettera 1 giugno.

presenta tanta varietà di aspetti come la montagna non può a meno, a qualunque sesso appartenga, di salire, colla mente prima, e poscia anche colle sue gambe, perchè da lassù tutto gli pare più bello, e dalle Alpi al mare egli comprende d'un solo sguardo tutta quella regione, che nel nostro Friuli compendia l'Italia. Se coll'occhio spazia nel bel paese abitato dalla stirpe friulana, colla mente viaggia su tutta la grande Patria nostra e poi discorre anche nelle più lontane regioni del globo.

La geografia, che s'impara lassù è la più evidente e piacevole ed anche la più facile ad apprendersi. Essa v'ispira ad insegnare a quelli che verranno anche l'amore di Patria ed il debito di renderla sede di un Popolo intelligente ed operoso, che sappia difenderla contro tutti coloro che volessero nuovamente penetrarvi da nemici, sempre pronti ad accoglierli se vorranno ricordarsi che l'umanità unisce tutti i figli di un solo Padre. Ma ecco che il poeta ci ricorda anche le umane miserie di chi lavora con iscarso compenso con il sonetto

Alle falde del Cucco.

Coperte e oppresse da la soma immane
Del fien raccolto sul pendio selvaggio,
Scendeano in fila giù per l'ardue frane
Le portatrici al povero villaggio.

Scendean senza romor quasi ombre umane
In eterno dannate al rio viaggio,
E mi guardavan con le luci strane
In cui d'invidia balenava un raggio.

E quando stanche deponean la gerla,
Me pur vedendo tergere la fronte,
Pareano dir: A noi, povere grame,

Ben diverso sudore i volti imperla;
Tu a destar l'appetito ascendi il monte,
Noi fatichiam per non morir di fame.

Eppure anche quelle miserie hanno il loro conforto; e lo vedete espresso con magnifiche note in quest'altro sonetto

Miseria e canto.

E iò chianti, chianti, chianti,
E no sai be' sol p rcè.
Villotta carnica.

Quand'io vi veggo, o montanine, oppresse
De le fatiche dal l'iniqua mole,
Ma poi v'ascolto ignote pöetesse
D'amore improvvisar note e parole,

E penso che laggiù cantano anch'esse
Sotto l'ardor de l'imminente sole
Curve ne l'acqua, con le faccie impresse
Dal veleno febril, le risaiole,

Dico: sii benedetta o Pöesia
Che l'umano dolor pur sempre illudi.
La nuda rupe imbianca e fa men ria

Il *nobil* fiore che de l'alpi è vanto,
Galeggia la ninfea ne le paludi,
Su la miseria spunta il fior del canto.

Ma il poeta è dominato da un profondo sentimento e fa eco nel suo cuore al canto di un altro che acquistò fama in tutta Italia e che abitò la stessa sua cameretta e cercò salute e la trovò anche in seno a queste ridenti vallate. Vedetelo nell'altro sonetto

Lacrymae rerum.

In questa nuda cameretta e queta
D'onde guardo la rorida campagna
Ed ascolto il torrente che si lagna,
Posò d'Enotrio l'anima inquieta.

E qui cantò la danza consueta
Tra le fate di Carnia e d'Alemagna,
Ed il dannato a romper la montagna
Un rimpianto dal cor trasse al poeta.

O torrente, perchè gli alti segreti
Che a lui dicesti ne la veglia oscura
A me, che pur t'ascolto, or non ripeti?

Ahimè, soltanto a l'anime amorose
Di pochi eletti concedè natura
Le lagrime comprender de le cose.

Piano d'Arta, 1885.

E ad altri studii ed alla ricerca dei segreti della natura, che nei secoli trasforma di continuo sè stessa vi chiama la montagna, che sorse dal seno del globo quasi essere vivente e grado grado disfacendosi fece la pianura, e rimanda al mare le dolci sue acque depostevi dai vapori, cui il sole dal mare stesso manda colle nubi a salutarla.

E questa la vita del nostro globo, atomo celeste nell'infinità dei mondi che popolano l'universo, di cui non potendo conoscere i limiti, voi accogliete le vaganti comete come nunzii di quell'Infinito, che è Dio.

Il poeta dinanzi allo spettacolo che gli offre la montagna vorrebbe avere a Cicerone la scienza, che gli spieghi i segreti della natura. Leggete l'ultimo dei sonetti che mi prendo la libertà di presentarvi (che ne dirà l'autore) e ditemi, se non pronunciate anche voi con lui quel voto cui egli esprime col suo

Vorrei saper.

Vorrei saper il nome e le vicende
D'ogni sasso che incontro e d'ogni pianta;
Saper vorrei perchè quà si scoscende
Il monte e là di verde ampio s'ammanta;

Dei primevi ghiacciai l'orme stupende
Vorrei scoprir che la scienza vanta....;
Ma se indotto son io, se a me contende
L'alpe i segreti suoi, tutto m'incanta.

Chè, dagli aërei splendidi profili
Ai profondi recessi ignoti al sole,
Dagli abeti giganti ai muschi umili,

Tutto è un coro divin che, con le sole
Note, sensi mi desta alti e gentili,
Benchè non ne comprenda le parole.

Ammirando la circolazione della vita nel nostro piccolo globo, che obbedisce all'attrazione di altri maggiori di lui e vive per essi e con essi, ognuno di noi comprende che se l'uomo vuol amare Dio con tutte le facoltà dell'anima, deve colla guida della scienza penetrare negli altri mondi, per poi scendendo di nuovo a quelli che lavorano questa terra per sè e per noi, ricordare anche l'altro precetto, che è uno solo con esso, che si deve amare il prossimo come sè stessi e quindi cercare come beneficare quei miseri che istintivamente cercano un sollievo alle dure loro fatiche cantando l'amore. Ed è proprio l'amore che ci fa sopravivere a questa breve esistenza e credere alla immortalità, giacchè, se la scienza sa spaziare nell'universo, vuol dire che sente non solo la divinità immortale, ma fa partecipare l'uomo alla sua vita.

P. V.

Programma musicale da eseguirsi domani a sera, dalle ore 7 alle 8 1|2 dalla banda del 76° regg. fanteria sotto la Loggia Municipale:

1. Marsch «Viktringer» Koschat
2. Sinfonia «Do Minore» Foroni
3. Atto 4° «Mefistofele» Boito
4. Mazurka «A fior di sabbia» Sala
5. Duetto «Simon Boccanegra» Verdi
6. Valzer «Rosette della Alpi» Schmolzer

Teatro Nazionale. Questa sera alle ore 8 si rappresenta *Raimondo lo scaltro avventuriero*, con ballo grande.

Un giovane che può disporre di alcune ore dopo mezzogiorno, darebbe volentieri lezioni d'inglese e tedesco. Si assumerebbe pure traduzioni dalle due suddette lingue, nonchè dal francese. Condizioni modiche.

Rivolgersi alla redazione del *Giornale di Udine.*

Il dottor William N. Rogers Chirurgo dentista di Londra si pregia avvertire che si troverà in Udine i giorni 25 e 26 del corrente mese al primo piano dell'Albergo d'Italia.

TELEGRAMMI

Londra 21. Le torpediniere italiane 56 e 57, arrivate a Portsmouth stassera, in seguito a burrasca, si tengono in panna presso Dungeness.

Parigi 22. Un articolo del *Débats* dimanda vivamente che gl'inglesi sgomberino l'Egitto. La Francia non si rassegnerà mai a lasciare l'Inghilterra padrona della strada alle colonie francesi mediterranee.

Londra 22. Il *Daily News* e lo *Standard* dicono che l'Inghilterra non si può ritirare dall'Egitto fino a tanto che l'ordine non sia pienamente ristabilito.

Vienna 22. (Camera dei deputati). Il ministro delle finanze presenta il bilancio 1887 accompagnandolo con una lunga esposizione.

Il preventivo della spesa ammonta a 521 milioni di fiorini, l'entrata a 505; il disavanzo è di 16 milioni di cui 4 nel bilancio ordinario e 12 nello straordinario.

Il ministro spera di coprire i primi col prodotto crescente delle imposte, con fondi di casse dello stato e i secondi mediante le proposte che presenterà durante la discussione del bilancio; la quota dell'Austria nelle spese comuni supera di 800,000 fiorini, quella del 1886.

MERCATI DI UDINE

Sabato 24 ottobre 1886.

Granaglie.

Granoturco com. n.	L.	9.—	10.25	All'ett.
Id. Cinquantino	»	7.50	8.50	»
Id. Giallone com. n.	»	10.50	11.25	»
Id. Pignoletto n.	»	11.50	12.—	»
Segala nuova	»	9.75	—.—	»
Fagiuoli di pianura	»	—.—	12.—	»
Frumento nuovo	»	15.60	16.—	»
Id. da semina	»	16.50	17.40	»
Lupini n.	»	8.—	—.—	»
Castagne	»	9.—	11.50	Al q.le

Pollerie.

Capponi peso vivo	L.	—.—	—.—	Al kilo
Galline »	»	1.—	1.10	»
Pollastri »	»	1.15	1.20	»
Oche (vive »	»	—.70	—.80	»
Oche (morte »	»	—.—	—.—	»
Anitre »	»	1.10	1.20	»
Polli d'india (femmine	»	1.—	1.10	»
Polli d'india (maschi	»	—.95	1.—	»

Uova.

Furono vendute le uova da Lire 8.80 a 9.00 il cento.

Burro.

Burro del piano L. 1.80 1.90 Al kilo

Foraggi e combustibili.

Fuori dazio

Fieno dell'Alta I qual.	n. L.	5.00	5.50	Al q.
Paglia da lettiera	» »	4.35	0.00	»
Erba medica nuova	» »	6.00	0.00	»

Compreso il dazio

Legna (tagliate	L.	2.50	2.60	Al q.
Legna (in stanga	»	2.35	2.50	»
Carbone (I qualità	»	7.50	7.80	»
Carbone (II »	»	6.40	6.70	»

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 22 ottobre

R. I. 1 gennaio 98.33 — R. I. 1 luglio 101.20
Londra 3 m. a v. 25.13 — Francese a vista 100.35

Valute

Pezzi da 20 franchi da —.— a —.—
Banconote austriache da 202.25 a 202.75
Fiorini austr. d'arg. da —.— a —.—

FIRENZE, 22 ottobre

Nap. d'oro	—.—	A. F. Mer.	764.75
Londra	25.16 |—	Banca T.	—.—
Francese	100.36 1|4	Credito it. Mob.	1039.75
Az. M.	—.—	Rend. ital.	1037.— |—
Banca Naz.	—.—		

BERLINO, 22 ottobre

Mobiliare	458 50	Lombarde	177.50
Austriache	392.—	Italiane	100.40

LONDRA, 21 ottobre

Inglese	101 |—	Spagnuolo	—.|—
Italiano	99 5.8	Turco	—.|—

Particolari.

VIENNA, 23 ottobre

Rend. Aust. (carta) 83.50; Id. Aust. (arg.) 84.25
Id. (oro) 114.60

Londra 125.20; Nap. 9.90.

MILANO, 23 ottobre

Rendita Italiana 101.25 serali 101.20

PARIGI, 23 ottobre

Chiusa Rendita Italiana 101.12

Marchi 123.90 l'uno —.—.

P. VALUSSI, proprietario
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicitè E. E. Oblieght Parigi, 92, Rue De Richelieu

GRANDI MAGAZZINI DI SARTORIE

VENEZIA - PADOVA - TREVISO - UDINE

PIETRO BARBARO

PRONTA CASSA — **UDINE** — PREZZI FISSI

STAGIONE INVERNALE

ABITI FATTI

Ulster stoffe novità	da L. 22 a 50
Soprabiti mezza stag. in stoffia e castorini colorati	„ 14 a 45
Vestiti completi stoffe fantasia	„ 24 a 50
Soprabiti in stoffa e castor colorati fod. flan. e ovatati	„ 15 a 75
Calzoni stoffa o panno	„ 5 a 18
Soprabito e Mantello a tre usi	„ 35 a 70
Mantelli di stoffa o panno	„ 15 a 45
Veste da camera	da L. 25 a 50
Plaids inglesi tutta lana	„ 20 a 35
Coperte da viaggio	„ 12 a 30
Gilet a maglia tutta lana	„ 8 a 15
Ombrelli seta spinata	„ 5 a 10
id. zanella	„ 2.50

Assortimento abiti da caccia in fustagno, stoffa, e velluto.

SPECIALITA' PER BAMBINI E GIOVANETTI.

Grandioso assortimento stoffe nazionali ed estere per abiti sopra misura da L. **30** a **120**

Si eseguisce qualunque commissione in 12 ore.

ANTICA FONTE PEJO

ACQUA FERRUGINOSA - UNICA PER LA CURA A DOMICILIO

Medaglia alle Esposizioni di Milano, Francoforte s/m, Trieste, Nizza, Torino e Accademia Naz.e di Parigi.

NOTA IMPORTANTE.

Il Signor Bellocari di Verona prese in affitto dal Comune di Pejo una Fonte alla quale il Governo, a garanzia del pubblico, impose il nome di *Fontanino di Pejo* per distinguerla dalla rinomata ***Antica Fonte di Pejo*** dove da secoli vi sono gli Stabilimenti di cura.

Il Bellocari non avendo smercio della detta Acqna per la sua inferiorità e offrendola col suo vero nome, inventò di sostituire sulle etichette delle bottiglie e sui stampati quello di *Unica Vera Fonte di Peio* conservando, per la legalità, sulla capsula il nome di *Fontanino* in carattere miscroscopico onde non sia veduto. Con questo cambiamento i suoi depositari si permettono di venderla per Acqua dell'***Antica Fonte di Pejo***, a chi domanda loro semplicemente ***Acqua Pejo*** avendone maggior guadagno. 67

Onde togliere ai venditori dell'Acqua del Bellecari la possibilità d'ingannare il pubblico, la sottoscritta Direzione prega di chiedere sempre Acqua dell'***Antica Fonte di Pejo*** ed esigere che ogni bottiglia abbia etichetta e capsula con sopra ***Antica-Fonte Pejo-Borghetti.*** *La Direzione* C. BORGHETTI.

AMARO DI UDINE

PREMIATO CON PIU' MEDAGLIE

Questo amaro *di già molto conosciuto* per le sue toniche virtù, non disgustoso al palato viene preferito per la sua qualità che lo distingue di non essere spiritoso.

L'Amaro di Udine riesce utilissimo nelle difficili digestioni, nelle inappetenze tanto comuni nell'attuale stagione, nelle febbri di malaria e nella verminazione dei fanciulli.

Prezzo L. **2.50** bott. da litro, L. **1.25** bott. di 1|2 litro. — Sconto ai rivenditori.

Si prepara e si vende in Udine da *De Candido Domenico* Farmacista al Redentore in Via Grazzano — Deposito in Udine dai *Fratelli Dorta* al Caffè Corazza, in Milano presso *A. Manzoni e Comp.* via della Sala 16 — Roma stessa Casa, via di Pietra, 91.

Trovasi presso i principali caffettieri e liquoristi. 30

SOCIETÀ DI NAVIGAZIONE A VAPORE OLANDESE - AMERICANA.

Concessionata dall'I. R. Governo Austro-Ungarico.

Viaggio diretto settimanale con vapori postali 1a classe

ROTTERDAM / AMSTERDAM - NUOVA YORK

Partenza Sabato. Prezzi mitissimi.

Spedizione la più rapida. Vitto eccellente.

1a 2a e 3a classe incluso il servizio di bordo.

Ultieriori schiarimenti intorno ai viaggi e spedizioni di merci vengono forniti dalla ***Direzione*** in ***Rotterdam*** e dal suo agente principale *Giuseppe Strasser* in Innsbruk. 28

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

Società riunite **FLORIO e RUBATTINO** — Capitale: Statutario Lire 100,000,000 - Emesso e versato Lire 55,000,000

COMPARTIMENTO DI GENOVA, Piazza Demarini, 1

LINEA POSTALE DEL BRASILE, LA PLATA ED IL PACIFICO

(Continuazione dei Servizi R. PIAGGIO e F.)

Partenze dei mesi di **Novembre** per **Rio Janeiro, Montevideo e Buenos-Aires**

PER MONTEVIDEO E BUENOS-AYRES

Prezzi discretissimi

1 Novembre vap. **Umberto I.**
8 » » **Giava**
15 » » **Reg. Margh.**
22 » » **Malabar**

PER RIO JANEIRO (Brasile)

Prezzi discretissimi

8 Novembre **Giava** — 22 Novembre **Malabar**

Ogni due mese a principiare dall' 8 Ottobre col vap. Washington

Partenza diretta per VALPARAISO, CALLAO ed altri scali del PACIFICO

Per informazioni ed imbarco dirigersi in Genova Piazza Demarini n. 1, in UDINE Via Aquileja n. 74. 33